

SICUREZZA e IGIENE del LAVORO
Professione non organizzata in Ordini o Collegi - L. 4/2013

10 Giugno 2015

Differenze per Provenienza da altri Paesi Ramadan 2015

Dal giorno 18 Giugno al giorno 16 Luglio del corrente anno il mondo islamico osserverà il periodo del Ramadan.

Qualora nella forza lavoro aziendale vi siano lavoratori che osservano i precetti del culto religioso islamico, si rende necessario attuare alcune regole suggerite anche da INAIL in una sua pubblicazione da cui estraggo alcune delle informazioni contenute, segnalandone la fonte.

Allego copia dell'opuscolo informativo INAIL

L'opportunità di attuare delle regole di tutela, scaturisce dall'obbligo di cui all'art. 28 in cui è prescritta la valutazione dei rischi in relazione alla provenienza da altri Paesi (c.d. differenze per provenienza – vedi anche ulteriore riferimento all'interno dell'opuscolo INAIL). Inoltre

Sicurezza e tematiche interculturali (fonte INAIL)

Il lavoratore di altra religione, assunto per breve o lungo periodo, è prima di tutto un individuo che vanta, come ogni altro, dei diritti garantiti sia dalla "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" che dalla "Costituzione della Repubblica Italiana" Ciò significa che a tali principi deve corrispondere una doverosa riflessione di come, evidentemente, è possibile far convivere il diritto di tutela della salute (nel caso in esame dei lavoratori) e quello di libertà di culto.

La responsabilità del datore di lavoro è già sancita dall'articolo 2087 del Codice civile: «L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro».

Inoltre: «L'obbligo di prevenzione ex art. 2087 impone al datore di lavoro non solo di adottare le misure tassativamente previste dalla legge, ma anche tutte le altre misure richieste in concreto per salvaguardare la salute del lavoratore» (cfr. Cassazione Civile, Sezione Lavoro, Sentenza n.17314/2004).

In primo luogo è importante conoscere meglio l'aspetto; quindi cosa è il RAMADAN:

(fonte WIKIPEDIA)

Il Ramadan, costituisce un periodo eccezionale dell'anno per i fedeli islamici in tutti i paesi a maggioranza musulmana: la sua sacralità è fondata sulla tradizione già fissata nel Corano, secondo cui in questo mese Maometto avrebbe ricevuto una rivelazione dall'arcangelo Gabriele.

Il Ramadan è il mese nel quale si pratica il digiuno, secondo il calendario musulmano, il nono mese dell'anno e ha una durata di 29 o 30 giorni.

Il digiuno (*sawm*) durante tale mese costituisce il quarto dei Cinque pilastri dell'Islam e chi ne negasse l'obbligatorietà sarebbe *kāfir*, colpevole cioè di empietà massima e dirimente dalla condizione di musulmano. In alcuni paesi a maggioranza islamica il mancato rispetto del digiuno nei luoghi pubblici è sanzionato penalmente in quanto urta la morale comune.

Nel corso del mese di Ramadan infatti i musulmani debbono astenersi - dall'alba al tramonto - dal bere, mangiare, fumare e dal praticare attività sessuali. Chi è impossibilitato a digiunare (perché malato o in viaggio) può anche essere sollevato dal precetto ma successivamente, appena possibile, dovrà recuperare i giorni del mese in cui non ha digiunato.

Le donne incinte o che allattano, i bambini e i malati cronici sono esentati dal digiuno e dovrebbero al suo posto, secondo le loro possibilità, fare la carità come ad esempio nutrire le persone bisognose indipendentemente dalla loro religione, gruppo etnico o dalle loro convinzioni. Le donne durante il loro ciclo o le persone in viaggio non devono digiunare, ma lo possono rimandare.

Quando tramonta il sole il digiuno viene rotto.

In tale periodo si possono determinare condizioni di maggior rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, con particolare riferimento ad attività con elevato impegno fisico o svolto in ambienti ad elevata temperatura, compresi i luoghi all'aperto.

Le possibili conseguenze possono essere disidratazione, ipoglicemie, perdita di coscienza.

LAVORATORI A RISCHIO (fonte INAIL)

I lavoratori a rischio sono quelli che lavorano all'aperto o comunque in ambienti di lavoro caratterizzati da elevata temperatura ed umidità dell'aria **o anche da marcato impegno fisico:**

operai impiegati nei cantieri edili e stradali; agricoltori, compresi gli addetti alla guida di macchine agricole sprovviste di cabina condizionata; addetti alla raccolta di frutta o verdura nei campi e/o in serra; floricoltori, giardinieri; **addetti ad operazioni di carico e scarico all'aperto.**

Sono da ritenere inoltre maggiormente suscettibili i lavoratori affetti da malattie metaboliche ed endocrine (diabete mellito, distiroidismo) cardiovascolari, epatiche, i soggetti più anziani o coloro che seguono particolari trattamenti terapeutici.

Sono inoltre da ritenere a particolare rischio i soggetti incaricati di particolari operazioni (accesso a cunicoli, cisterne o altri ambienti confinati pericolosi, a lavori in altezza, guida di mezzi)

In una condizione fisica indebolita la probabilità di incidente aumenta, in misura proporzionale al tipo di lavoro svolto ed all'impegno fisico necessario.

L'incidente può interessare la produzione: può comportare la rottura di un macchinario; una momentanea sospensione dell'attività; un inutilizzo del semilavorato o dell'articolo finito; un infortunio; un malore.

La probabilità di accadimento può anche essere influenzata dalla soggettiva condizione del singolo lavoratore anche in relazione alla sua età ed al genere biologico di appartenenza.

Alcune misure su cui riflettere se utili ed eventualmente adottarle e attuarle:

(fonte INAIL)

1. VERIFICARE QUANTI DEI PROPRI LAVORATORI SEGUONO IL RAMADAN
2. SEGNALARE AL MEDICO COMPETENTE I LAVORATORI AL FINE DI PREVENIRE EFFETTI AVVERSI NEI SOGGETTI MAGGIORMENTE SENSIBILI AL DIGIUNO (MALATTIE METABOLICHE, CARDIOPATIE, EPATOPATIE, TURBE ENDOCRINE, ANZIANI, PARTICOLARI TRATTAMENTI TERAPEUTICI.)
3. PREDISPORRE UN PIANO DI LAVORO PER GARANTIRE UNA DISTRIBUZIONE DEI CARICHI DI LAVORO CHE TENGA CONTO DEL DIGIUNO DEI PROPRI LAVORATORI
4. FAVORIRE MOMENTI DI RECUPERO DURANTE LA GIORNATA LAVORATIVA
5. PREDISPORRE UN PIANO DI MONITORAGGIO PER LA SICUREZZA DURANTE IL PERIODO DEL RAMADAN CON I LAVORATORI COINVOLTI
6. PREDISPORRE DELLE MISURE DI SUPPORTO IN CASO DI MALORE PER QUESTI LAVORATORI IN MODO SPECIFICO (ACQUA, GHIACCIO, ZUCCHERO, SALI MINERALI, ECC.)
7. GARANTIRE MOMENTI DI INFORMAZIONE/ FORMAZIONE SUL RAPPORTO TRA LAVORO E DIGIUNO AVVALENDOSI DI MEDIATORI CULTURALI (SE SUSSISTONO PROBLEMI DI COMUNICAZIONE)
8. ASSICURARE, DURANTE IL PERIODO, UN COORDINAMENTO CON IL MEDICO COMPETENTE ED I NECESSARI RACCORDI CON L'EMERGENZA PUBBLICA (118)
9. SEGNALARE E REGISTRARE SITUAZIONI DI MALORE IN QUESTA CATEGORIA DI LAVORATORI, COMUNICANDOLE AL MEDICO COMPETENTE

La misura numerata 1. suggerisco di considerarla come misura minima necessaria per la totalità delle attività, indipendentemente dalla tipologia di attività

Le misure 2. e 9. suggerisco di adottarle in quelle attività in cui occupati lavoratori osservanti il Ramadan

Le altre misure è opportuno attuarle in relazione al tipo di attività

Resto disponibile ad un confronto per la gestione della condizione.

Della presente è parte integrante opuscolo INAIL

Gabiello Palagi
RSPP